

MARTEDÌ A BORGO MAGGIORE SI DIBATTERÀ SUL TEMA DELLA RIORGANIZZAZIONE E LO SVILUPPO DELLE AREE URBANE

La 'Città intelligente' secondo Ap

Viene misurata su parametri di trasporti, ambiente, stile e qualità di vita, alfabetizzazione digitale e condivisione delle problematiche

Riceviamo e pubblichiamo

Martedì 30 Settembre (ore 15, Grand Hotel Primavera, Borgo Maggiore) si affronterà il tema delle Smart Cities nel corso di una conferenza pubblica interamente patrocinata dall'Istituto dei Democratici Europei in collaborazione con Alleanza Popolare. Con il termine Smart City o Città Intelligente si definisce un nuovo concetto alla base della riorganizzazione e dello sviluppo sostenibile delle aree urbane.

Grazie alle moderne tecnologie dell'informazione e comunicazione basate su internet e la sempre maggior diffusione dei dispositivi mobili, è possibile già da oggi migliorare le relazioni tra cittadini ed amministrazioni pubbliche attraverso la condivisione dei dati, in maniera aperta e bidirezionale.

E' in questa direzione che l'Unione Europea spinge a guardare, nell'ottica di creare una migliore fruizione dei servizi e consentire ai cittadini una maggiore partecipazione nella gestione della cosa pubblica.

Ma creare una Smart City non significa solo investire in infrastrutture per garantire connessioni a banda larga o nello sviluppo di piattaforme di social networking dedicate, comporta inoltre una continua opera



Una idea di Smart City premiata recentemente a Milano

educativa delle comunità verso l'alfabetizzazione digitale e la cultura della condivisione. L'intelligenza di una città, infatti, non è definita solamente dal livello

tecnologico in essa contenuto, ma viene misurata sui parametri di competitività dell'economia, dei trasporti, dell'ambiente, dello stile di vita e delle politiche in

riferimento alla qualità della vita delle persone. Di questo, e molto altro, discuteranno: Michele Vianello, Asier Abaunza, Emanuela Donetti e Davide Triacca.

Racconteranno esperienze, descrivendo concreti casi di studio e buone pratiche.

La finalità dell'evento è quella di sensibilizzare sull'argomento e dar vita ad un dibattito che possa, in maniera trasversale e condivisa, stimolare ad una valutazione sulla possibile applicazione di questo concetto anche in Repubblica.

L'auspicio è, inoltre, quello di offrire alla cittadinanza la consapevolezza che gli strumenti per gestire intelligentemente il nostro futuro sono in realtà già nelle

Avviso ai lettori

Mai come in questo periodo dove il gossip la fa da padrone, arrivano presso la redazione lettere anonime che ce l'hanno con questo, piuttosto che con quell'altro. Non viene risparmiato nessuno: politici, giornalisti, magistrati. Dal canto nostro non pubblichiamo materiale anonimo, dunque il tutto viene immediatamente cestinato. Nel caso di minacce viene fatta segnalazione alla competente autorità giudiziaria.

nostre mani".

Ap

L'UNIONE PER LA REPUBBLICA INTERVIENE SULLA POSSIBILITÀ CHE LA CENTRALE DEL LATTE SIA SVENDUTA A IMPRENDITORI ESTERI

"Critiche solo alle attrezzature non alla qualità"

"E' buono, non svendiamolo"

"Sbagliare è umano ma perseverare è diabolico"; è un motto quanto mai adeguato per commentare il balletto intorno alla Centrale del latte.

Un comunicato stampa dell'UPR ha scatenato un polverone sulla situazione con governo, vertici e consorzio Terre di San Marino pronti a spiegare e giustificare.

Ma cosa c'è realmente da giustificare? Non abbiamo mai messo in discussione la salubrità del prodotto, come migliaia di sammarinesi lo acquistiamo e consumiamo tutti i giorni.

Abbiamo solo fatto pubblicamente alcune osservazioni sulla sicurezza dei locali a cui nessuno ha ri-

sposto, non sappiamo se volutamente o nella foga di giustificare altro.

A noi preoccupa la sicurezza dei dipendenti della Centrale e la salubrità e integrità dei locali in cui è lavorato e trasformato il latte che ogni giorno arriva sulle tavole dei sammarinesi.

Per noi la sicurezza alimentare è un elemento rilevante, così come la tipicità dei prodotti e l'azione di preservare le tradizioni e le produzioni agro alimentari nazionali. Ma noi ci fermiamo qui, poiché ci pare si apra uno scenario molto strano e poco consoni a un'azienda autonoma di stato. La Legge 174/2013 (Bilancio di previsione dello Stato 2014) all'art.18 "Dismissione attività non strategiche" stabilisce: 'E' dato mandato al Congresso di Stato, a seguito delle conclusioni della



Commissione di Revisione della Spesa Pubblica, di realizzare uno studio per valutare se all'interno della P. A. vi siano attività non strategiche che possono essere dismesse e assegnate a soggetti privati. Lo studio dovrà essere presentato al Consiglio Grande e Generale entro il 30 giugno 2014 per valutare eventuali atti normativi da adottare. Il 30 giugno è passato da un pezzo. Lo studio non c'è, ma apprendiamo dal governo che sta trattando con un soggetto estero la vendita della Centrale del latte, attività a questo punto non più strate-

gica per lo Stato. La cosa di per sé è bizzarra. Il governo fa una legge e poi non la rispetta. Il governo afferma che gli imprenditori sammarinesi non dimostrano interesse per la Centrale del Latte, poi leggiamo sul settimanale dell'Anis un'intervista di un autorevole esponente del mondo imprenditoriale in cui si afferma esattamente il contrario. Non vogliamo alzare polveroni ma c'è qualcosa che non funziona.

Upr è un forte sostenitore delle risorse nazionali e non capiamo perché la Centrale del latte debba essere venduta alla chetichella, senza bandi pubblici a un soggetto estero. Upr presenterà nei prossimi giorni un'interpellanza sul tema per avere riferimenti precisi".

Unione per la Repubblica